

Riflessioni Sistemiche



N° 27 – dicembre anno 2022

Decostruendo miti e pregiudizi del nostro tempo

Publicazione scientifico-culturale a periodicità semestrale

Publicata da AIEMS Associazione Italiana di Epistemologia e Metodologia Sistemiche
Sede: via Romeo Rodriguez Pereira 116, 00136 Roma. Website: www.aiems.eu

ISSN 2281- 3373

Riflessioni Sistemiche - N° 27

dicembre 2022

1

Prefazione

Sono ormai molti anni che non si fa che sottolineare una serie di criticità sia per quello che riguarda la dimensione sociale, sia in relazione allo stato di salute dell'ambiente naturale in cui viviamo, criticità che affondano le radici in un intreccio di premesse epistemologiche e di pratiche umane condivise e profondamente incarnate.

Il progetto della Redazione, allora, è stato quello di far emergere, individuare, ma anche esporre al pensiero critico e alla decostruzione, quelli che sono appunto i valori dominanti, i presupposti condivisi, e i costrutti culturali diffusi (e forse globalizzati) che, come abbiamo scritto nella lettera d'invito agli autori, "intossicano la nostra mente, i rapporti sociali ed il rapporto con la natura, in una parola il nostro stare al mondo". Per dare corpo a questo progetto, che consideriamo ambizioso e al tempo stesso necessario, abbiamo fatto riferimento ad un gruppo straordinario di studiosi, ricercatori ed attivisti, tutti storicamente coinvolti con il tema della complessità e con l'approccio sistemico. Ognuno di loro si è così focalizzato su un particolare aspetto fondativo (più o meno consapevole) del nostro modo di muoverci nel mondo dandogli forma, ciascuno esplorando quelle che sono le conseguenze dell'aspetto considerato nel proprio personale ambito di studio, ricerca, ed intervento.

Le riflessioni di Enzo Scandurra sul riduzionismo quale fonte di mappe inadeguate per comprendere i sistemi viventi e saper dialogare con essi, così come il discorso di Francesco Varanini intorno all'approccio computazionale "come esempio del più radicale riduzionismo" che definisce una scena conoscitiva dove "il perturbante, il difficile, il complesso, è escluso a priori", entrano in risonanza con il contributo di Serena Dinelli tutto orientato a distinguere tra regolamentazione (vincoli imposti dall'alto, attraverso la finalità cosciente dell'uomo) e regolazione (vincoli di funzionamento emergenti dall'interazione delle parti) dei sistemi viventi; i tre contributi entrano a loro volta in una coerente coordinazione di significati con il saggio di Pierluigi Fagan, nel quale l'autore descrive l'ipercomplessità crescente di quella che Morin chiamerebbe la società-mondo e il fatto che "né le nostre forme istituzionali, né quelle culturali corrispondono in senso adattivo a questo mutato scenario".

C'è poi il contributo di Laura Formenti che esplora il pregiudizio secondo il quale il principio dell'accordo rappresenta "il fondamento del lavoro di gruppo e della vita collettiva" a sua volta "fondato su premesse epistemologiche (mentalismo e razionalismo) che impediscono la comunicazione creativa e il ben-essere ecosistemico". A tale contributo fa per molti aspetti eco quello di Marianella Sclavi, che mette in risalto l'inerzia culturale ed operativa che spinge le attuali società "democratiche" a fare riferimento ad un modello rappresentativo e maggioritario, e racconta in tal senso l'esperienza di democrazia sperimentale di tipo deliberativo a cui l'autrice sta partecipando attivamente nella città di Nantes. Ma sulla stessa linea di senso sono anche i contributi di Laura Cima e di Gabriella Falcicchio, che hanno come focus rispettivamente l'affermazione del paradigma della cura e del paradigma nonviolento, in contrasto rispettivamente con il progressivo accentramento del potere patriarcale nelle

mani di pochi e con le dinamiche competitive e i dualismi. Tutte e quattro le autrici di cui sopra sottolineano, inoltre, l'importanza delle differenze e della loro valorizzazione, nonché un approccio al conflitto che sia creativo e in grado di attraversare l'incertezza generando nuovi e più complessi orizzonti di senso in tutti quelli che sono i partecipanti al processo conoscitivo, oltre che inedite convergenze sul piano decisionale.

Infine Walter Ganapini e Sergio Ferraris per ciò che attiene alla questione ambientale, Alberto Quagliata e Lavinia Bianchi in relazione al contesto educativo, e Charles Auffray, Bertrand Boutron, e Christian Pristipino con il loro *Manifesto di Montpellier* dedicato all'approccio sistemico in medicina, ci accompagnano a riflettere su quelli che sono i presupposti più o meno consapevoli, relativi ad alcuni dei miti e pregiudizi del nostro tempo. Talora sono veri e propri *punti ciechi* per dirla alla von Foerster, che impediscono una transizione - forse sarebbe meglio parlare di conversione - verso un mondo più sostenibile sia sul piano sociale che ambientale, verso una scuola veramente riformata e in grado di superare “*epistemologie implicite e prassi che legittimano esclusione, patologizzazione e subalternità*”, e infine verso un contesto delle cure sanitarie in cui ricerca scientifica e pratica clinica si strutturino sulla base di processi partecipativi e decisionali fondati sulla condivisione del pensiero sistemico e coinvolgenti la cittadinanza.

Detto questo, è importante sottolineare come la monografia qui presentata rappresenti il primo di due movimenti. Se questa monografia è infatti articolata in saggi che tendono ad indicare ciò di cui è bene prendere coscienza e che è bene superare, la prossima monografia sarà invece più centrata su quelle che possono essere delle vie alternative da percorrere nel nostro stare al mondo. Due movimenti, quindi, di un unico progetto editoriale, due movimenti che speriamo attivino la mente del lettore verso nuove consapevolezze, due movimenti che vogliono inoltre essere un contributo della rivista *Riflessioni Sistemiche* verso un approccio sistemico impegnato, più “militante”.

Nel concludere questa breve prefazione vogliamo infine, come di rito, ringraziare Donatella Amatucci per l'egregio lavoro di traduzione dall'italiano all'inglese di alcuni sommari e parole chiave, così come l'amico Enzo Menozzi, che ha seguito ancora una volta con cura e grande competenza le fasi di pubblicazione nel website dell'AIEMS (www.aiems.eu).

Sergio Boria, Giorgio Narducci e la Redazione

L'immagine della prima pagina:

Particolare di “*The Great Wave off Kanagawa*”

Artista: Katsushika Hokusai – 1831

(https://it.wikipedia.org/wiki/La_grande_onda_di_Kanagawa#/media/File:Great_Wave_off_Kanagawa2.jpg)

Indice

<i>Giorgio Narducci e Sergio Boria - Prefazione</i>	pp. 2 – 3
Indice	pp. 4 – 5
<i>Charles Auffray, Bertrand Boutron e Christian Pristipino – Il Manifesto di Montpellier: attraverso la convergenza di salute digitale e medicina sistemica, la metamorfosi della medicina contribuisce a un nuovo percorso per l'umanità</i>	pp. 6 – 25
<i>Laura Cima – Disertare il patriarcato per vivere</i>	pp. 26 – 37
<i>Serena Dinelli – Primi appunti sulla regolamentazione: tra spontaneità della vita e sistemi di regole</i>	pp. 38 – 53
<i>Pierluigi Fagan – La funzione adattativa della cultura sistemico-complessa ad un mondo sempre più' complesso</i>	pp. 54 – 66
<i>Gabriella Falcicchio – Dalla scissione al legame: un passaggio di paradigma profetizzato dalla tradizione nonviolenta</i>	pp. 67 – 76
<i>Sergio Ferraris – Transizione impossibile</i>	pp. 77 – 89
<i>Laura Formenti – L'importante è che si sia tutti d'accordo</i>	pp. 90 – 103
<i>Walter Ganapini – Ambientalismo Scientifico e Complessità</i>	pp. 104 – 116
<i>Alberto Quagliata e Lavinia Bianchi – Disvelare le epistemologie nascoste per dar vita a un piano d'azione</i>	pp. 117 – 130

Enzo Scandurra – **Non arrenderti, docile, a quella notte seducente** pp. 131 – 135

Marianella Sclavi – **Ricette per una democrazia à la nantaise** pp. 136 – 143

Francesco Varanini – **Computazione** pp. 144 – 153